

il nostro foglio

Non indurite il cuore

Un mese fa lessi nella rubrica "Secondo me" su *La Stampa* la lettera di una lettrice cui pareva eccessivo lo spazio concesso alla notizia della morte del popolare cantante George Michael rispetto a guerre, disastri, crisi economica, Aleppo ecc. Gianni Riotta, l'editorialista del quotidiano, rispose: «Credo che sbagliano quelli che pesano col bilancino lo spazio dato al rimpianto di un cantante contro le tragedie del nostro tempo. La vita contiene tante cose, quotidiane e dolci, strategiche e terribili., la quiete domestica degli affetti e l'impegno per decifrare il mondo e opporsi al male che incombe su di noi. Non si salva la pace indurendo il proprio cuore.» E poi concludeva: «Le note di Michael sono per tanti colonna sonora di vita, album di famiglia di sentimenti cari, ispirazione. Chi le disprezza, temo, rischia il moralismo, spegnere oggi una canzone e il proprio animo domani».

Bella risposta, certo, cui mi sentirei di aggiungere qualche mia considerazione meno sentimentale. Come già scrissi tempo fa, la prima metà del giornale la faccio di solito scorrere con una distratta occhiata ai titoli, per la maggior parte riportanti avvenimenti come quelli che la signora di cui sopra giudicava di ben altra importanza rispetto alla dipartita di un famoso cantante. Non c'è dubbio, ma approfondire le motivazioni che spingono certe ragazze a perdonare o addirittura negare le violenze subite dal loro fidanzato (forse quella cosparsa di benzina e poi bruciata avrebbe voluto, nel caso il suo amato fosse stato condannato a qualche anno di galera, condividere con lui una cella matrimoniale). Sempre a "Secondo me" una studentessa condannava l'eccessiva importanza mediatica che si dà al femminicidio e il caporedattore Andrea Malaguti rispondeva ponendo

dubbi sulla minore alimentazione di questi delitti semplicemente tacendoli. Opinabile, a mio parere.

Altre notizie ad elevato rischio di indurimento del mio cuore il perdono chiesto da un baldo adolescente che in combutta con un suo coetaneo uccide i suoi genitori; e poi spacciatori di droga e borseggiatori fermati nella metropolitana di Torino che chiedono ai carabinieri di fare in fretta con le loro pratiche burocratiche perché "questa è ora di punta" e loro dovevano tornare a lavorare. Come a dire che il loro era un lavoro, mica erano delinquenti, anche se non era la prima volta che erano stati pizzicati e fossero già schedati. Molti forse erano anche già stati processati e condannati, ma con pene tipo "arresti domiciliari", che sarebbe come dire "di giorno fai quel che vuoi ma dopo le nove di sera fino alle sei del mattino dormi o guarda la televisione".

In questi giorni ben difficilmente le prime pagine dei giornali potranno evitare di parlare dei disastri provocati da terremoti e nevicate. Essendo evidente che rimettere in sesto i paesi distrutti non sarà né facile né di rapida attuazione, io avrei una proposta: tirare giù dal letto sia i condannati a dormire a casa loro che i detenuti "veri", anche quelli che cercano di rimediare ai loro "errori" svolgendo e imparando un lavoro durante la loro reclusione, sempre che il Papa non li "disturbi" per pranzare con loro (sic); dopodiché portarli tutti, adeguatamente scortati s'intende, nel Centro Italia a scavare, spalare, trasportare feriti. Ma non solo lì, anche dove la Protezione Civile, gli Alpini, i volontari e chiunque abbia avuto opportunità e voglia di lavorare per il bene comune non hanno ancora finito di ricostruire posti e speranza a persone cui il destino (e non solo) ha reso malconcio il futuro.

Si potrebbe anche retribuirli, certo; per esempio con la riduzione della loro pena di un'ora per ogni giorno lavorato. E per chi dovesse terminare la sua esistenza dietro le sbarre funerale gratis, loculo compreso, però con soli posti in piedi.

Alessandro Vineis

Quei privilegiati in carrozzina che saltano la fila

Come tutti i venerdì, da un paio d'anni a questa parte, accompagno mia madre Adriana a fare la spesa in un noto centro commerciale in centro a Biella. Mia madre è affetta da sclerosi multipla, una malattia neurologica degenerativa che, negli ultimi anni, gli sta inibendo molto il movimento costringendola all'utilizzo di un deambulatore o della sedia a rotelle per fare brevi o lunghi spostamenti. Fare la spesa, seppur in carrozzina e con un improbabile carrello attaccato alla stessa, è un modo per vivere una "normalità" altrimenti molto difficile.

Venerdì scorso, dopo aver fatto il nostro giro, arriviamo alle casse del supermercato dirigendoci verso quella con la "priorità" per portatori di handicap e per donne in gravidanza. Il nostro carrello – essendo piccolo e sporgente – tracima come al solito e quasi nasconde la visuale su mia madre. Arriviamo alle casse e subito la guardia giurata ci invita a superare la fila e a posare la nostra spesa sul banco. Purtroppo c'era già un signore di mezza età che aveva posato la sua e che – apparentemente – sembrava non averci notato. Questa cosa di dover fermare la fila è molto imbarazzante per me e credo lo sia un po' per tutti per cui, di solito, chiedo scusa a chi ci fa passare e, istintivamente, abbasso la testa. Venerdì però quel signore non sembrava aver nessuna intenzione di farci passare e, di fronte alla richiesta del vigilante, fa finta di nulla. La cassiera, a quel punto, lo invita a sgomberare le sue poche cose (per lo più mangime e sabbia per la lettiera dei gatti). L'uomo fa una smorfia e – non proprio educatamente – invita la cassiera a farlo lei al suo posto (sic!).

Sarà stata la risposta alla cassiera, sarà che ero coinvolto direttamente ma mi giro di scatto e gli dico "secondo lei mia madre è contenta di utilizzare questo "privilegio" saltando la fila, secondo lei non sarebbe più contenta di venire, come lei, a fare la spesa da sola e aspettare – in una qualsiasi cassa – il suo turno per pagare?" L'uomo, a quel punto, volge lo sguardo altrove e non manifesta nessuna intenzione di liberarci il banco. Lo faccio io riponendo la sua spesa nel carrello. Nel mentre mi accorgo che dietro di noi era arrivato un altro signore che spingeva una carrozzina con un uomo anziano, presumibilmente suo padre. Io esclamo "che tristezza" e lui mi guarda sconsolato esclamando "non c'è niente da fare"... Poche parole per dichiarare una rassegnazione rispetto a quello che, evidentemente, lui e suo padre hanno già vissuto tante altre volte.

Non ce la faccio ad accettarlo. Non riesco a credere che in una società evoluta come la nostra si possa pensare che

una persona disabile – che (pochissime) agevolazioni (e tante barriere) – stia sottraendo a qualcun altro dei diritti. Non riesco a immaginare come un uomo in salute possa pensare che quella piccola (e abbastanza effimera) agevolazione sia un "privilegio" visto che le cause sono tutti i giorni nella carne e nella vita delle persone disabili condannate a un'esistenza di certo meno facile di quella di una persona sana.

Nell'antica Sparta – come nella più recente Germania nazista – le persone disabili venivano gettate giù dalle rupi o gasate in aettiche camere a gas. A volte il confine tra la civiltà e le barbarie è molto sottile. Indignarsi, non chinare la testa e lottare per i propri diritti sono l'unico modo che abbiamo – ognuno di noi e tutti insieme – per continuare a tenere uniti i fili di una comunità civile e solidale. Non dimentichiamolo mai. Neanche quando facciamo la spesa...

Roberto Pietrobon

Senza titolo

Ci si potrà stupire dell'assenza del titolo del raccontino di Paolo nelle ultime pagine. Ma dopo un primo sbalordimento, e dopo aver interpellato l'autore (che ha ammesso di non averci neppure pensato e che non riteneva necessario inventare un titolo), mi sono reso conto di quanto sono inutili e a volte fuorvianti quelle poche parole che dovrebbero incutere l'interesse del lettore.

Sarà per caso, per coincidenza o per destino che la risposta a questo dubbio l'ho avuta da uno scritto riportato su *La Stampa* di Giuseppe Pontiggia, scrittore e critico letterario mancato nel 2003 che nelle sue *Conversazioni sullo scrivere* affermava: «Penso che una delle mete di un narratore sia di dar vita a un testo che alla fine ne sappia più di lui, un testo che rappresenti per lui una fonte di sorpresa, di curiosità, di conoscenza».

Tutti avremo avuto se non una notte insonne almeno una vigilia alquanto preoccupata dopo la "minaccia" della maestra «domani c'è il tema». Sempre Pontiggia diceva che «Alle elementari si insegna, comprensibilmente, che per fare un tema bisogna riflettere a lungo, avere le idee chiare e poi trascrivere quello che si è pensato». Ma poi riteneva che a una maturazione ulteriore lo scrivere fosse soprattutto inventare, e cioè scoprire quello che non si sapeva di conoscere.

Probabilmente Paolo (e non solo lui, ma anche noi) ha scoperto alla fine ciò che non sapeva di conoscere; e quindi in che modo poteva dargli un titolo come se sapesse in anticipo dove andava a parare?

E per finire con le citazioni, ecco la risposta di Gabriel Garcia Márquez alla domanda: «Ci dica in poche parole quello che ha voluto dire in *Cent'anni di solitudine*». E lui: «Guardi, ho impiegato trecentomila parole, perciò si legga il testo, io non so dirle in poche parole che cosa ho voluto esprimere».

Alessandro Vineis

Che ne dite....Siamo al Polo Nord???

Amici miei Buon Anno . Questo 2017, che si spera migliore del 2016,(anno bisesto - anno maldestro) si è presentato alleato di un freddo polare: termometro in picchiata , freddo ... gelo con un cielo sereno accompagnato da un'aria pungente che ti trafigge la pelle con i suoi aghi di ghiaccio.

Dopo anni con un inverno anomalo senza neve ne' gelate, ora si esagera con il freddo, le strade sono pericolose per gli automobilisti e traditrici per chi , come noi, non ha un buon equilibrio..c'è sempre il rischio di una caduta rovinosa in queste piste da ghiaccio improvvisate.

Ma il pensiero va ai terremotati del centro Italia. Loro stanno davvero vivendo l'inferno. Senza più casa,senza un lavoro e con un'aspettativa incerta di futuro, sono pure sconfitti dal gelo ... mai vista tanta neve, mai patito tanto freddo.

Penso agli anziani, ai disabili... come si possono aiutare? Non puoi trasferirli tutti , non è possibile raggiungerli tutti x portare loro soccorso o anche solo una parola di conforto.

Unica cosa che noi possiamo ..**DOBBIAMO** fare per loro è realizzare per i bambini quel progetto portato avanti dalla protezione civile e dai media: contribuire alla ricostruzione delle scuole..farle robuste e sicure.. dove il terremoto non diventi che un elemento da studiare e non ci sia la paura di doverlo ancora subire..Farlo subito!!!

Però.al freddo e al gelo imprevedibili non c'è rimedio.

Ormai siamo in un'epoca di cambiamenti climatici...

Dovremmo prendere lezioni di sopravvivenza dai popoli nordici, dagli eschimesi, abituati a queste basse temperature..

Prevenire con mezzi idonei a garantire la pulizia delle strade, la manutenzione delle stesse e dei corsi d'acqua.

Adottando nuove politiche di assistenza per malati e anziani; non si può lasciare tutto all'improvvisazione. Purtroppo a volte è troppo tardi!!!

Arrivederci amici ..a temperature più miti.

Paola Forzani

Quando arriva la telefonata Ferlicchia non ci può credere.

Scelse Biella, costretto a forza da Faustina, per concludere gli ultimi due anni di servizio convinta della tranquillità della Provincia dopo anni spericolati e pericolosi in una grande metropoli come Milano.

Ora a pochi giorni dalla pensione un misterioso caso di omicidio.

Pochi minuti, giusto il tragitto dal commissariato al parcheggio del museo del territorio.

I colleghi sono già sul posto, compresa la scientifica per i rilievi del caso.

Ma il commissario sa bene che alle volte sono i piccoli indizi apparentemente insignificanti che permetteranno di individuare il colpevole.

Il “naso” lo ha affinato nei tanti anni di indagini metropolitane ed è così che si aggira per il parcheggio. Luogo molto complicato per un'indagine scientifica. Dovunque ti giri puoi trovare un mozzicone di sigaretta, resti di merende, immondizia di vario genere.

Siamo però alle prime ore del mattino e il fondo in terra umido potrebbe rivelare qualche sorpresa.

Non ci sono tracce fresche di pneumatici automobilistici ma sul bordo d'uscita del cancello una bella impronta !

Il commissario si avvicina ed è sicuramente una traccia di bicicletta, ad occhio e croce un pneumatico 28 pollici senza battistrada quindi o una citybike o un modello da corsa su strada.

Subito lo sguardo, in modo quasi automatico, cade sulla telecamera di sorveglianza.

Montata sulla porta della biblioteca inquadra l'ingresso del museo forse troppo alta ma chissà mai. Facendo un breve calcolo se il ciclista viaggiava a bordo del mezzo dovrebbe essere stato ripreso sul video.

Così mentre i colleghi proseguono i rilievi il commissario si reca alla sala controllo del museo.

Purtroppo anche guardando e riguardando le immagini della sera precedente non si riesce a scorgere nulla probabilmente la bici è stata condotta a mano indi per cui manca la ripresa.

Forse così era troppo semplice evidentemente bisognerà rimandare la grande festa d'addio di qualche giorno.

Non sia mai che il Ferlicchia abbandona senza aver risolto l'ultimo caso, ma chi lo dirà a Faustina ?

Bisogna aspettare ma intanto è necessario informarsi per quanto possibile.

Grazie alla tecnologia ci vuole pochissimo.

La vittima neurologo stimato, uomo irreprensibile, marito modello il che potrebbe far pensare subito ad una rapina finita male nel frattempo però arrivano i primi risultati delle indagini tecniche.

Ucciso da un solo colpo di arma da fuoco all'addome sparato probabilmente da pistola con silenziatore, un arma da Killer che poco si presta ad un rapinatore occasionale e allora....

Come, purtroppo previsto, dai rilievi sul luogo dell'omicidio emergono pochi e contraddittori indizi.

Questa volta sarà dura, come cercare un fantomatico killer che si aggira in bicicletta per uccidere uno stimato e irreprensibile professionista in una tranquilla città di Provincia.

Anche provando ad incrociare vari profili, simulazioni scavando nel passato del dott. Genova non emerge nulla.

Si passano al setaccio tutti gli immobili con aperture dalle quali si poteva eventualmente scorgere il via vai dal parcheggio.

Un immenso lavoro degli agenti per interrogare un intero quartiere per monitorare eventuali spostamenti o perlomeno circostanze sospette ma nulla.

Anche visionando le immagini di tutte le possibili telecamere non si trova traccia di anomalie, addirittura anche lo spazio dedicato alla sosta disabili proprio all'ingresso del famoso parcheggio è occupato da un Peugeot munita di regolare tagliando.

Per fortuna del commissario si avvicina la Domenica e ormai da diversi anni lui e Faustina, la prima domenica di Settembre, partecipano al “Biellese di corsa” manifestazione organizzata dalla locale sezione dell’ AISM per raccogliere fondi destinati a servizi dedicati a persone colpite dalla Sclerosi Multipla.

Finalmente un attimo di distrazione dalla complicatissima indagine. Non può sopportare di chiudere la carriera con un insuccesso.

La domenica è una splendida giornata più di 800 persone al via, si può correre, camminare, passeggiare chiacchierando a passo libero qualcuno partecipa in carrozzina. Ci sono anche gli atleti in handbike.

La carovana per arrivare allo stadio, punto previsto di arrivo, taglia per dei giardinetti dal fondo terroso ma compatto.

Ferlicchia sta chiacchierando con la moglie e diversi suoi colleghi ormai coinvolti da anni nell’iniziativa procedono lentamente quando vengono superati da una coppia il marito sta spingendo sempre più veloce la carrozzina della moglie e tutti e due ridono divertendosi.

E’ una bellissima immagine ma il naso del commissario inizia a prudere, cosa vedrà in terra lo stupirà !

La carrozzina lascia sul terreno morbido due nettissime impronte.

A guardarle distrattamente le impronte di uno pneumatico 28 pollici senza battistrada, vuoi vedere che....

Neanche finita la corsa si corre con tutti i colleghi in commissariato, si rivedono le immagini del parcheggio, si ingrandisce la targa del Peugeot parcheggiato col tagliando si identifica il proprietario.

SORPRESA si tratta di un pericoloso criminale affetto da sclerosi multipla da pochi anni ma con un passato di rapine a mano armata.

Si scoprirà in seguito che lo stimato neurologo gli promise, di fronte al pagamento di diverse migliaia di euro, il posto per una miracolosa quanto inesistente cura.

Scoperto l’inganno la decisione per un criminale avvezzo a punire ogni tradimento è l’omicidio del dottore.

Paolo Trenta

RESOCONTO AVVENIMENTI 2016

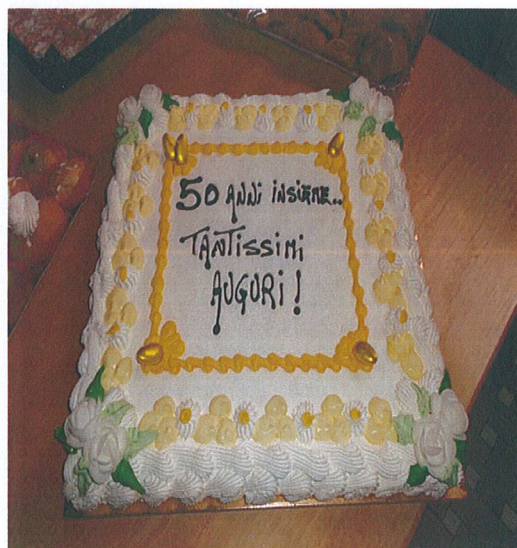
- Festeggiamenti in sede

Il giorno 21/4 abbiamo festeggiato il compleanno di Carmela e il giovedì seguente quello di Lamberto... (e gli anni passano!)

Il giovedì 20/10 siamo andati a casa di Gianluca per inaugurare la sua tavernetta, Simona ci ha deliziato il palato con infinite specialità della sua regione.

Per i 50 anni di matrimonio: il 3 maggio Rosa e Nini e il 3 novembre Irma e Sandro ci hanno fatto partecipi al loro momento di rinnovo e ricordo di felice unione con un’enorme torta.

Alle due coppie rinnoviamo gli auguri e buon proseguimento.



- Buone Feste

Il 27 novembre soci, volontari, amici e simpatizzanti si sono scambiati gli auguri di Natale presso l'oratorio di San Defendente a Ronco di Cossato, con la S. Messa e un pranzo, terminato con la lotteria; il ricavato di quest'ultima è di € 505,00: GRAZIE A TUTTI !

- Nel 2016 è passata oltre l'arcobaleno la volontaria Maria Teresa Catto Lucchino.

PER IL NUOVO ANNO

ü Attività confermate:

- **Attività specifica di benessere:** c/o Domus di Sagliano Micca oppure Giovanni XXIII di Lessona.
- **Attività di stretching:** presso la sede
- **Attività con la wii:** presso la sede
- **Attività in piscina:** a Vigliano B.se
- **Progetto coppie:** presso la sede
- **Gruppo parola:** presso la sede
- **Supporto psicologico:** D.ssa Communara in studio e domiciliare per i casi più gravi
- **N. 6 colloqui orientativi:** con psicologa (neo diagnosticati o in caso di aggravamento malattia)
- **Yoga della risata:** presso la sede
- **Fuori è meglio:** fuori sede su prenotazione (martedì pom)
- **Attività ricreative e di socializzazione:** presso la sede (giovedì pom)
- **Sportello informativo:** presso la sede su appuntamento
- **Musicoterapia:** novità 2017 che verrà attivata al raggiungimento di almeno 5 partecipanti

Per l'attività dello yoga della risata possono partecipare tutti i tesserati a pagamento quota, inizierà a marzo con nuovi esercizi; mentre da quest'anno per l'attività di stretching possono partecipare anche coloro che accompagnano le persone con SM (caregiver) pagando la quota e tesserandosi in sede. Ricordiamo anche la presenza del Gruppo Young che accoglie i giovani intenti a fare volontariato.

ü Il 27 gennaio si è svolto l'incontro dei lasciti presso il Museo del Territorio. Ringraziamo di cuore l'Università Popolare di Biella che ci ha ospitati nel suo programma, i notai Pier Nicola Barbera e Secondina Sola e tutti coloro che sono intervenuti.

ü Come l'anno precedente anche per il 2017 abbiamo la fortuna di avere l'aiuto dei ragazzi del Servizio Civile Nazionale: hanno iniziato il loro percorso con noi a gennaio e sono 3: Mouna Haddoumi - Lorenzo Minetto - Emanuele Barbetta.

ü In sede sono ancora disponibili i gadget raffiguranti la chiocciolina di nome Alina: se siete interessati ad ottenerli passate in sede o telefonate.

ü Stiamo distribuendo a 1 € i nostri biglietti della lotteria "per un mondo libero dalla sclerosi multipla": l'estrazione sarà il 3/6/17; x info tel in sede.

ü Come ogni anno ci sarà l'appuntamento della Gardenia e in via sperimentale avremo alcune piante di ortensia. Nei giorni 4-5-8 Marzo ci saranno i banchetti nelle solite postazioni a vostra disposizione.

ü ☺☺☺ Ps. Ricordarsi rinnovo tessera, grazie e a tutti un buon 2017.

